

firmano i decreti luogotenenziali per gli infortuni agricoli e per le pensioni alla vecchiaia e i relativi regolamenti; e sulle riforme, che sono necessarie affinché essi non rappresentino nuove cause di sperequazioni fra il proletariato industriale e il proletariato agricolo, specialmente meridionale.

« Salvemini ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro del tesoro, sui provvedimenti che intenda prendere perchè il servizio delle pensioni di guerra sia organizzato in modo da corrispondere alle legittime esigenze di tanti infelici doloranti e da restituire la fiducia, oggi perduta, nell'azione dello Stato.

« Sighieri, Mancini ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, in attesa che sia convertito in legge il decreto luogotenenziale 20 novembre 1916, n. 1664, non creda di disporre che il Consiglio superiore delle acque soprasseda dall'esame delle domande di quelle grandi derivazioni - ad esempio, quelle delle sorgenti del Tanaro - che mirano a deviare le acque pubbliche dal loro corso naturale per trasportarle in diverso bacino, con grave pregiudizio degli interessi presenti e futuri delle provincie che attualmente da quelle acque sono attraversate. E ciò in considerazione che già dinanzi alla Commissione parlamentare che esaminò nella precedente legislatura quel disegno di legge venne proposto che siffatte grandi derivazioni fossero concesse con legge speciale, come del resto fu stabilito nell'articolo 3 della legge francese in data 16 ottobre 1919, trattandosi con queste deviazioni di modificare la stessa configurazione geografica del territorio nazionale, e potendosi pregiudicare, forse irrimediabilmente, grandi interessi agricoli e quelli relativi alla navigazione interna.

« Agnesi, Bertolini, Fino ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, sulla politica portuale in rapporto al programma della ricostruzione economica del paese, specie del Mezzogiorno.

« Cuomo ».

« La Camera,

preso atto della nobile ed opportuna petizione al Parlamento Nazionale dei professori delle Università italiane;

pienamente convinta che la ricerca scientifica e l'insegnamento superiore, come le fonti più pure e più ricche donde può attingere il patrimonio intellettuale morale e materiale di un popolo, sono per la Nazione titolo di ogni maggior grandezza civile e origine di sicura prosperità economica;

convinta del pari che, così quale è stata ridotta, l'Università nostra non è più che un mediocre strumento d'istruzione professionale e non potrà che fornire cittadini e professionisti mal preparati moralmente e tecnicamente;

invita il Governo ad emanare adeguati solleciti provvedimenti perchè le Università d'Italia, che rappresentano nel mondo una gloriosa tradizione di sapienza, siano messe in grado di impartire dalle cattedre insegnamenti veramente efficaci e di proseguire utilmente nei laboratori la ricerca della verità scientifica.

« Cermenati, Sgobbo, Morisani, Di Fausto, Pascale, Renda, Farina Mattia, Tono, Boggiano-Pico, Capasso, Ciappi, Janfolla, Buonocore, Cuomo, Tangorra, Anile, Orano Paolo, Calò, Caporali, Mancini, Baviera, Chimienti, Perrone, Mazzarella, Baglioni, Tofani, De Benedictis, Marescalchi, Scialoja, Sarrocchi, Celesia, Olivetti, Di Salvo, Bianchi Carlo, Tamborino, Cancellieri, Cerpelli, De Martino, Beneduce Giuseppe, Borromeo, Arrigoni degli Oddi, Mattei-Gentili, Pignatari, Collella, Costa, De Capitani d'Arzago, De Caro, Bazoli, Cicogna, Mauro Clemente ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si richiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Quanto alla mozione il proponente si metterà d'accordo col presidente del Consiglio, per stabilire il giorno della discussione.

La seduta termina alle 22.30.